

Alan Turing al tempo di GPT, Cristianini: "Nessuno sta tentando di automatizzare la coscienza"



di **Redazione**
Città Della
Spezia

31 Agosto 2024
15:26



Nello Cristianini, professore di Intelligenza Artificiale alla University of Bath, intervenuto al [Festival della Mente](#) di Sarzana per "Rileggere Alan Turing al tempo di GPT", ha declinato il suo concetto di gratitudine (tema di questa edizione) nel finale di una lezione dedicata alle teorie rivoluzionarie – e attualissime – del matematico inglese padre dei computer. "E' sempre facile cercare le cose che non vanno – ha detto l'autore per Il Mulino di "Machina Sapiens" e "La scorciatoia" – ma secondo me gratitudine significa fermarsi un secondo ad apprezzare quelle che invece vanno bene, perché non dobbiamo dare per scontato ciò che abbiamo. C'è un esercizio strano che trovo spesso sui social media italiani che è quello di andare sempre a cercare, segnalare e commentare i difetti. Bisogna invece provare a spegnere un secondo quei canali pensando a un milligrammo di cose positive, fermarsi a ragionare su quanto è cambiato il mondo

perché c'è molto di positivo da apprezzare".
Cambiamenti che si devono senza dubbio anche a Turing che nel 1950 pubblicò sulla rivista Mind un articolo nel quale provò a rispondere alla domanda: "Le macchine possono pensare?". "Oggi – ha proseguito Cristianini – abbiamo tutti in tasca uno smartphone grazie a Turing che, in quell'articolo, spiegò ai suoi lettori cos'era un computer. Tutto parte da quel quesito e da quello scritto che conteneva profezie e avvertimenti sull'espressione "Intelligenza Artificiale" che comparve la prima volta solo sei anni più tardi. Quel testo ha dato inizio a una catena di eventi che si sta ancora sviluppando attorno al cosiddetto "Test di Turing" per determinare se una macchina è in grado di confermare in modo credibile un comportamento intelligente. Qualcosa è cambiato – ha ammesso Cristianini – perché da qualche anno possiamo conversare con un computer in grado di rispondere in modo ottimo. Dieci mesi fa un'azienda ha utilizzato il test facendo interagire macchine e persone e fra queste il 40% non ha riconosciuto le prime. Nel luglio di quest'anno invece in un altro esperimento il 50% di 500 volontari non ha riconosciuto la macchina, possiamo quindi dire di aver raggiunto un altro momento storico avendo passato il test del 1950 anche grazie al *Machine Learning* gradualmente perfezionato negli ultimi decenni".

